

MORARO

Moraro è un piccolo comune della provincia di Gorizia, immerso nella campagna friulana. Il suo nome intende omaggiare la grande quantità di gelsi (in friulano, “morâr”) presenti nella zona e già apprezzati dai Romani che ne usavano le bacche per ottenerne gustosi sciroppi.

STORIA DI MORARO

Numerosi reperti tombali (oggi conservati al Museo di storia naturale di Vienna) testimoniano la presenza di un nucleo longobardo nella zona. Nei secoli, la cittadina risentì delle vicende che si svolgevano nei centri adiacenti. Con la vicina Cormons fece parte fino al 1500 della Contea di Gorizia e successivamente, salvo brevi periodi di dominio veneziano, passò sotto l’Impero Asburgico. L’illuminato periodo di dominazione austriaca portò dei benefici al territorio e alla popolazione, con Massimiliano I che esentò i cittadini dal pagamento delle tasse e Maria Teresa che distribuì terre da coltivare dotando tutto il territorio di un catasto tavolare.

In questi secoli però le terre e le popolazioni dovettero sopportare le continue incursioni dei Turchi con saccheggi e devastazioni, mentre nel 1615 durante le così dette “guerre gradiscane” i pirati Uscocchi portarono altri lutti e rovine. Il periodo di appartenenza all’Impero Austro Ungarico terminò con la Prima Guerra Mondiale quando Moraro e il Friuli orientale entrarono a far parte del Regno d’Italia.

Il monumento principale è la chiesa parrocchiale di Sant’Andrea Apostolo, consacrata nel 1763, completata nel 1782 dalla cupola del campanile e nel 1856 dalla realizzazione della cantoria.

CARATTERISTICHE DI MORARO

L’attaccamento della cittadina alle tradizioni si manifesta nell’uso della lingua friulana, tanto che nel 2001, con decreto della giunta regionale, Moraro è stata inserita nell’ambito territoriale di tutela della lingua friulana. Riflesso della sua secolare cultura rurale è la cospicua presenza di aziende agricole e vitivinicole sparse su un territorio comunale che è comunque piuttosto ridotto. L’aspetto dell’inclusività e dell’attenzione all’altro è invece manifesto nell’alto numero di associazioni di volontariato di carattere sportivo e sociale, che costituiscono la vera anima della comunità, e dal progetto Morus Morâr.

IL PROGETTO MORUS MORÂR

Nel 2006 Il Comune di Moraro decide di collaborare con la Cooperativa sociale Contea e il Consorzio di Cooperative sociali “Il Mosaico”, di cui la stessa fa parte, mettendo a disposizione un’area agricola di 3000 mq coltivati a vigneto. Scopo dell’iniziativa è favorire il reinserimento

lavorativo delle persone svantaggiate seguite dalla cooperativa che, nel 2011, affiancata dall'Azienda vitivinicola Vie di Romans e dall'Az. Vitivinicola Murva, inizia a produrre il Morus Morâr. La Cooperativa sociale Contea segue direttamente con il proprio personale le fasi operative, dalla gestione della vigna sino all'imbottigliamento, momento che – assieme a quello della vinificazione, è curato dalle aziende vitivinicole. Attualmente la vinificazione è curata dall'Az. Vitivinicola Murva, che, con la sua esperienza, garantisce il rispetto delle caratteristiche della materia prima allo scopo di mantenere il più naturale possibile il prodotto e le sue peculiarità di origine.

Ne deriva un vino di alta qualità, specchio perfetto delle eccellenze del territorio friulano in cui l'uvaggio è fortemente radicato al suo nome, che mescola Morus Alba (nome latino della pianta di gelso. simbolo del Comune di Moraro) e Morâr (nome friulano del paese, ma anche nome friulano del gelso).